

Rolando Cultrera (1906-1984) e la Stazione Sperimentale delle Conserve di Parma

Il Prof. Rolando Cultrera, nato a Caltagirone il 7 gennaio 1906, ha legato da subito la sua personale storia professionale a Parma e alla Stazione Sperimentale delle Conserve Alimentari (SSICA).

Ancora studente universitario fu assistente alla cattedra di chimica dell'Istituto tecnico di Parma negli anni 1925-1927 ed assistente straordinario alla cattedra di Chimica farmaceutica dell'Università di Perugia. Laureatosi in Chimica presso l'Università di Parma nel 1928 entrò l'anno dopo come sperimentatore di ruolo alla Stazione Sperimentale per l'Industria delle Conserve Alimentari, dove rimase fino al 1934 per trasferirsi a Modena come Vice-direttore della locale Stazione Agraria (1935-1940).

Ottenuta brillantemente la libera docenza in Chimica Bromatologica, fu incaricato di tale insegnamento presso l'Università di Modena dal 1935 al 1939. Fu poi incaricato di Chimica Industriale presso la Facoltà di Scienze dell'Università di Messina dal 1940 al 1943 e poi alla facoltà di Ingegneria della Università di Palermo fino al 1949. Nel 1950 è nominato Preside della Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo, dove era titolare della Cattedra di Chimica Agraria fin dal 1943. Riveste tale carica fino al 1955, anno nel quale si trasferisce all'Università di Padova, sempre come professore di Chimica Agraria. Per la sua attività accademica e scientifica nel campo della Chimica Agraria nel 1952, dopo un periodo di Commissariamento dell'Ente, viene nominato dal Ministro dell'Industria Presidente della Stazione Sperimentale con funzioni anche di Direttore (fino al 1970) e ritorna quindi definitivamente a Parma e alla Stazione Sperimentale, dove resterà fino agli ultimi mesi di vita.

Contemporaneamente continua la sua attività accademica e nel 1964 è chiamato alla Cattedra di Chimica Industriale della stessa Facoltà dell'Università di Bologna e in quella prestigiosa Facoltà è Direttore dell'Istituto di Tecnologie Chimiche speciali (1965-1976) e Preside dal 1969 al 1973, anno nel quale interrompe la sua attività accademica. Nel 1971-73 ha fatto parte del Comitato di coordinamento della nascente Università per la Calabria, rivestendone per un anno anche la carica di Direttore del Dipartimento di Chimica.

È autore di 146 pubblicazioni di carattere scientifico su qualificate riviste nazionali ed estere e di 12 pubblicazioni di carattere economico ed in particolare di 47 pubblicazioni specifiche che hanno contribuito al progresso delle industrie alimentari.

La sua profonda cultura e il suo costante aggiornamento scientifico nelle varie discipline di cui è stato cultore (chimica agraria e industriale, chimica del terreno, chimica degli alimenti, tecnologia delle trasformazioni alimentari) gli hanno consentito di operare con lungimiranza scelte equilibrate, specie nella ricerca e nella professione, anticipando tematiche di studio allora emergenti e non percepite nella loro importanza e attualità, ma che hanno poi avuto importanti ricadute sullo sviluppo delle industrie di riferimento. Basta richiamare alcune delle sue pubblicazioni e dei suoi editoriali scritti per la Rivista della Stazione Sperimentale per capire le motivazioni di scelta di alcune tematiche di ricerca, di comportamento e di iniziative mirate a migliorare la visibilità, il ruolo e l'azione della Stazione Sperimentale nel contesto temporale di allora, nei confronti del mondo accademico universitario, del mondo produttivo e dei Ministeri di riferimento.

Fin dagli anni Sessanta, in contrasto con l'impostazione della ricerca universitaria di quel tempo e anche all'interno dello stesso mondo accademico, teneva ad affermare che le tecnologie alimentari, oggetto di studio della Stazione Sperimentale, avevano la stessa dignità delle ricerche e studi delle tradizionali discipline scientifiche; presso la stessa Università di Bologna, all'interno della quale rivestiva la carica di Direttore di Istituto, istituì e diresse dal 1966 al 1968 la prima Scuola in Italia di Specializzazione post-universitaria in Tecnologie Alimentari, anticipando l'istituzione dei Corsi di Laurea in Scienza e Tecnologia degli Alimenti presso le Facoltà di Agraria.

Il Prof. Cultrera, persona amabile, affascinante oratore e non di meno scrittore, uomo di trasparente onestà intellettuale, otteneva con facilità seguito e consenso; tutto quello che realizzò, lo fece con

appassionata convinzione e illuminato entusiasmo. Scienziato, docente universitario dotato di grande cultura, di alta professionalità, con non indifferenti capacità creative, direttive e organizzative di uomini e strutture, nel corso della sua vita ha contribuito in modo rilevante al progresso scientifico, con un trentennio di dedizione appassionata e con le sue scelte lungimiranti e avanzate per far sì che l'Istituto si affermasse in campo nazionale e internazionale, quale centro di ricerca applicata nel settore, dando piena attuazione ai compiti istitutivi della Stazione Sperimentale. Ha provveduto a dotare l'Istituto progressivamente, nel corso degli anni, di adeguate strutture ricercando e assicurando le necessarie risorse.

Gli anni Cinquanta, nei quali assume la carica di Presidente della Stazione Sperimentale, sono un periodo di ricostruzione e rilancio delle attività industriali; il Prof. Cultrera, profondamente convinto del ruolo basilare della ricerca per lo sviluppo e l'affermazione dell'industria conserviera propone al Consiglio di Amministrazione un ambizioso programma strategico di rilancio dell'Ente nel rispetto dei compiti istitutivi, per farne un avanzato Istituto di Ricerca sperimentale a supporto dell'industria, teso al raggiungimento di importanti obiettivi: diversificazione della ricerca e dei servizi, ammodernamento delle strutture, formazione del personale, etica professionale.

Il progetto di rilancio è stato pienamente realizzato nel corso della sua attività e il suo merito è di aver saputo trasformare la Stazione Sperimentale in un efficiente Istituto di ricerca applicata, diversificato nelle attività, aggiornato e attento alle nuove proposte tecnologiche, nel quale i problemi e le esigenze dei settori produttivi trovassero risposta grazie all'impostazione di attività di studi di filiera: materie prime, trasformazione e qualità dei prodotti finiti.

Sviluppare nuovi alimenti, migliorare quelli disponibili, innovare i processi, mettere a punto tecnologie nuove, metodiche di controllo e avanzata formazione dei tecnici sono stati i suoi obiettivi principali per fare della Stazione Sperimentale un prezioso sostegno delle aziende. Ha considerato l'Istituto un ponte di collegamento tra il mondo imprenditoriale e quello scientifico, convinto che la funzionalità e l'efficienza della Stazione Sperimentale si ottenga solo con una conoscenza delle potenzialità produttive e lo studio e la sperimentazione delle conquiste tecniche e delle risorse scientifiche. Via via che l'industria conserviera si sviluppava, conquistando nuovi mercati e diversificando le produzioni, la Stazione Sperimentale si ampliava acquisendo nuove competenze scientifiche, aumentando la professionalità del personale e dotandosi di nuove strutture e impianti per adeguarsi e anticipare le esigenze dell'industria di riferimento.

Al Prof. Cultrera si devono lo sviluppo e la completa trasformazione della sede di Parma, ma si deve ricordare che, consapevole della funzione di servizio alle Aziende conserviere che la Stazione Sperimentale doveva svolgere e dell'importanza di una dislocazione sul territorio nazionale degli organismi di ricerca e supporto per favorire e assicurare i contatti diretti con le Aziende e le culture del luogo, volle fortemente la realizzazione della sede Meridionale di Angri (Salerno), fondamentale presidio per le industrie conserviere del Mezzogiorno.

Nel corso della carriera ebbe numerosi riconoscimenti ("Premio Marzotto" per la scienza dell'alimentazione nel 1953, "Medaglia d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione" nel 1975, "Professore Emerito dell'Università di Bologna" nel 1982) e nel 1968 fu insignito dell'onorificenza di "Grande Ufficiale al merito della Repubblica".

Tra gli incarichi di maggior prestigio si ricorda la sua attività di componente della "Commissione Economica del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno" (1951), di Vice Presidente del "*Comité International permanent de la Conserve*" (1954-1968), del "Comitato esperti per lo studio del ritardo tecnologico Europeo" (1962) e del "Comitato consultivo del Ministero dell'Industria per i problemi della piccola e media industria" (1972).

Ricercatore attento ma anche brillante autore di romanzi, persona di non comune impegno culturale e morale, non ha perso occasione per sottolineare talvolta il peggioramento della qualità della vita causato da possibili abusi tecnologici, affermando, come membro dl Club di Roma, che solo attraverso la ricerca e un profondo senso di etica professionale, culturale e scientifica è possibile operare scelte tecnologiche di corrette di sviluppo e innovazione, evitando abusi, effetti sull'ambiente negativi, condizionamento della società e interferenze nella sfera di libertà dell'uomo.